

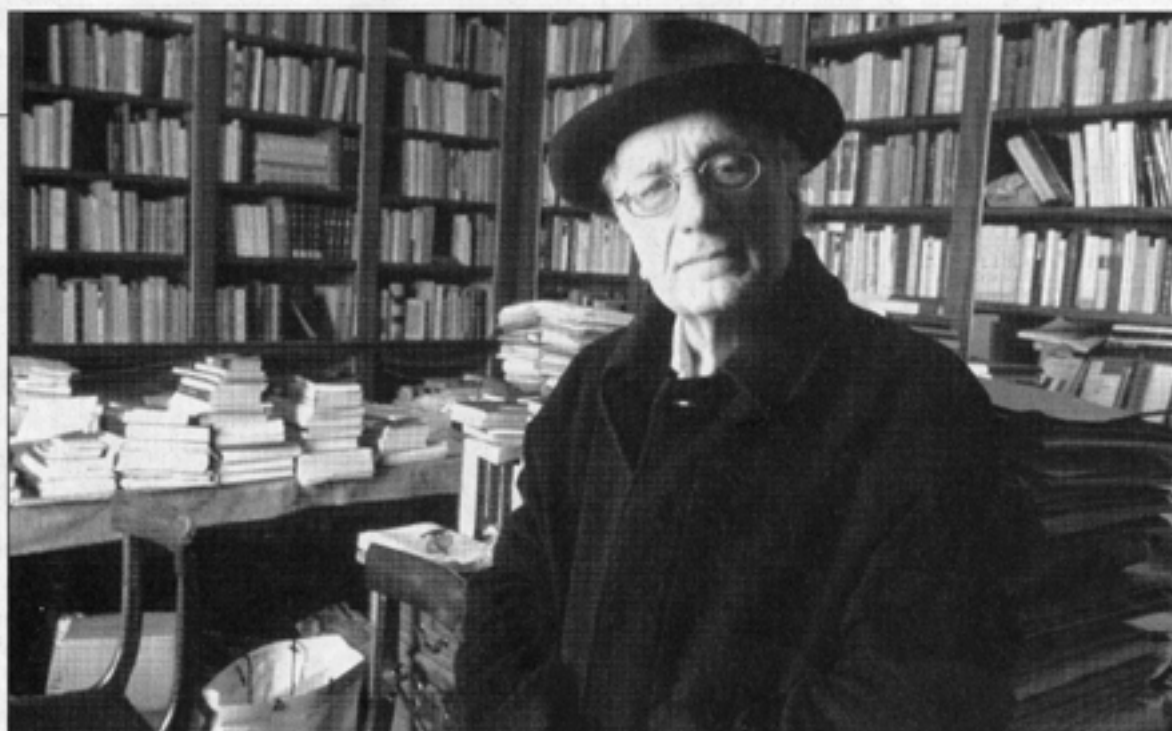


48

CULTURA
NAPOLI**LA FESTA**

*Una tavola rotonda
e un convegno per celebrare
gli ottant'anni dell'avvocato
Il sindaco Iervolino:
«Napoli lo ringrazia»*

Gerardo Marotta, che sarà oggi festeggiato a Palazzo Serra di Cassano; sotto, Imre Toth; a destra, scavi archeologici durante i lavori della Tav



Marotta, il custode della filosofia

IMRE TOTH

Se si costruisce l'Europa lo si deve al fatto che le idee salvate con la forza delle armi a Salamina e in Normandia sono ancora vive. Ma, come Marx aveva capito molto bene (e certo non è stato il solo), affinché un'idea divenga realtà occorre un veicolo materiale. Da sempre, anche nel campo dello spirito, le idee nuove hanno potuto affermarsi solo se hanno avuto una sede materiale in cui manifestarsi concretamente: si pensi all'Accademia di Platone. Uno dei veicoli materiali che, oggi, ha permesso e permette di far vivere le idee necessarie alla nascita dell'Europa è l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici.

Mentre Gerusalemme era assediata dai Romani, un rabbino fece aprire una piccola breccia nel muro in modo da poter parlare con gli assediati, e chiese un'udienza all'imperatore Tito. I Romani, naturalmente, non ebbero alcun problema a concedergliela; il rabbino chiese all'imperatore di lasciarlo uscire dalla città con dieci dei suoi allievi. Egli si stabilì a Yanve, una piccola località non lontano da Gerusalemme, e fondò una scuola che si chiamava seminario. Da alcuni fu considerato un traditore, ma forse fu un politico chiaroveggente: l'eroica resistenza della città era nobile, oggi diremmo romantica, ma non aveva alcuna ragion d'essere per chi riusciva a capire che cosa rappresentava l'impero romano, e non solo in termini di potenza militare: l'impero era il veicolo del Weltgeist, lo spirito del mondo. Quest'uomo ebbe allora l'idea che la patria potesse essere non una città o una terra, ma un libro; e

Oggi l'omaggio degli amici

Il brano di Imre Toth dal titolo «Un forum per la filosofia e per l'Europa», che pubblichiamo in questa pagina, è tratto da «Ad vitam non ad horam», volume in omaggio agli 80 anni di Gerardo Marotta edito da Les Belles Lettres di Parigi con prefazione di Michèle Gendreau-Massaloux e contributi di Biagio De Giovanni, Marc Fumaroli, Miguel Angel Granada, Charles Hope e lo stesso Ordine. Il volume sarà consegnato questa mattina a Marotta da Segonds, direttore



che l'esistenza nei secoli a venire del popolo ebreo non sarebbe dipesa dall'aver mantenuto o perduto una terra, ma dal ritrovarsi in un libro in cui c'è scritto «non uccidere». E perciò volle fondare un seminario dove si poteva studiare e commentare liberamente questo libro, il Libro. Con la diaspora ebraica, questi seminari si moltiplicarono in tutta l'Europa, e rappresentarono un modello di scuola inventata per trasmettere un'idea.

A partire dal XII secolo vengono fondate le università; non sono più scuole dedicate a un'unica idea, ma coltivano invece quella dell'*universitas scientiarum*. Ma anche queste a un certo momento iniziano a invecchiare. Il re Francesco I fonda nel Cinquecento il «Collège Royal», oggi «Collège

generale di Les Belles Lettres all'Istituto italiano per gli Studi filosofici che dalle 9,30 ospita una intensa giornata di studi su due temi: «il ruolo della cultura nella costruzione dell'Europa» e, nel pomeriggio, «Giordano Bruno e l'umanesimo meridionale nella cultura mondiale». A Marotta gli auguri del sindaco Rosa Russo Iervolino: «La città di Napoli lo ringrazia per la sua opera di intellettuale e d'instancabile formatore di giovani coscienze».

de France», come istituzione accademica libera da contrapporre alla Sorbona, divenuta il simbolo del conservatorismo. Il «Collège» era fondato sull'idea della libertà dell'insegnamento: venivano invitate persone colte a tenere lezioni sulla materia di loro competenza. La vera reazione all'involutione conservativa delle università sarà la nascita delle accademie, fra cui la «Royal Society», la stessa «Académie française», ma soprattutto le accademie italiane, a cominciare dall'Accademia dei Lincei. Sono istituzioni di nuovo tipo, che diffondono il sapere con nuovi metodi.

Ma anche le accademie invecchiano. Nell'Ottocento c'è una nuova invenzione: l'università di Humboldt,

cui si affiancano gli istituti di ricerca. L'accademia tedesca fu riorganizzata come una rete di istituti di ricerca, che oggi si chiamano «Max Planck Institute». L'idea innovativa di Humboldt era un'università basata sul rapporto fra maestro e allievo, con libertà assoluta d'insegnamento, e inoltre sanciva il primato della cultura classica. Gli istituti di ricerca nascevano invece come istituzioni culturali che avevano poco o nulla a che fare con l'insegnamento.

Negli ultimi decenni ci siamo trovati di fronte a una nuova impasse della vita intellettuale, cioè lo strapotere della filosofia analitica; è la filosofia dominante in America, il che significa che è assai potente anche in Europa e comunque, in quanto americana, rappresenta il termine di paragone per i paesi emergenti. Tutte le altre correnti di pensiero erano in fase di atomizzazione, isolate e impotenti. L'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici ha offerto un foro dove queste altre filosofie possono riunirsi, discutere, studiare, ragionare. Un foro pubblico dove i filosofi possono articolare le loro idee, presentare il proprio pensiero. La debolezza dell'università in questo caso è emblematica: anche in paesi come l'Italia e la Francia, dove la presenza della filosofia analitica non è predominante, l'università non svolge il ruolo di centro culturale, perché ormai, a prescindere dalle facoltà, s'è trasformata in una fabbrica di specialisti in ben precisi domini: è quello di cui oggi ha bisogno la nostra società, e la specializzazione è un segno dei tempi. Ma appunto per questo occorrono nuove istituzioni culturali, che siano focolai vivi di pensiero.